

TERRASINI

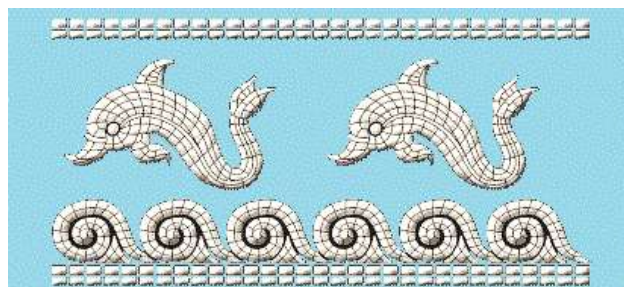
“PREGHIERA DEL CUORE”

RITIRO

guidato da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



4-6 MARZO 2016



Terrasini, 04/03/2016

EUCARISTIA

Letture: Esodo 23, 20-33

Salmo 81 (80)

Vangelo: Giovanni 14, 15-28



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

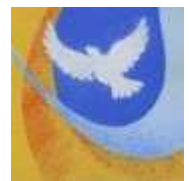
Siamo invitati ad aprire le nostre finestre, a spalancare le finestre dell'anima, per guardare l'infinito, che è dentro di noi. Vedremo così una luce bellissima.

Questi giorni sono l'occasione per riflettere sullo Spirito Santo, all'interno della dinamica della Preghiera del cuore.

Noi facciamo parte di Gruppi Carismatici e crediamo che lo Spirito Santo scenda, quando cantiamo, quando alziamo o imponiamo le mani: è vero, perché lo Spirito è fedele.

Sembra quasi che le dinamiche dello Spirito non siano tanto belle, soprattutto quelle esteriori: le mistagogie, la danza, le bandiere...

Partiamo, però, da quello che dice la Sacra Scrittura. La prima immagine dello Spirito Santo è quella della colomba.



Lo Spirito Santo scende sotto forma di colomba. Una delle prerogative della colomba è la fedeltà: una volta che la colomba costruisce il nido in un determinato posto, ritorna sempre lì.

Questa è un'immagine per noi: in questi giorni siamo invitati a preparare un nido nel nostro cuore, per lo Spirito Santo, un nido costruito, respiro dopo respiro, in modo che, quando scegliamo la morte al posto della vita e mandiamo via lo Spirito, lo Spirito ritorna.

Costruiamo questo nido dentro di noi!

Troviamo lo Spirito Santo, come colomba, all'inizio della Bibbia, durante il diluvio. Noè costruisce l'Arca, la Tebah, che significa "linguaggio nuovo". Il diluvio rappresenta le tante parole che ci sovrastano e non ci lasciano vivere bene. Dobbiamo costruirci, per questo, una Tebah, un linguaggio nuovo: la lode.

Quando sta per cessare il diluvio, Noè fa uscire un corvo, che significa "sera", il quale andava e tornava. Noè, poi, fa uscire una colomba, che torna, portando nel becco un ramoscello di ulivo (**Genesi 8**). Noè comprende che le acque si stanno abbassando e può uscire.



La prima azione che Noè compie in un mondo nuovo è quella di piantare una vigna (**Genesi 9, 20**). Vigna (kerem) significa: "liberare la parte spirituale."

Noi siamo invitati a liberare la parte spirituale, che è in noi.



Alla fine del diluvio compare l'arcobaleno, "qeset b anan", che significa: "acquisire la conoscenza piena dell'informe che agisce sulle cose".

L'arcobaleno è fondamentale all'interno della Scrittura e specialmente per la Preghiera del cuore e quella di lode.

Quando scendiamo o saliamo la scaletta con i colori dell'arcobaleno, stiamo cercando di acquisire quella conoscenza nascosta, che è informe e agisce su di noi.

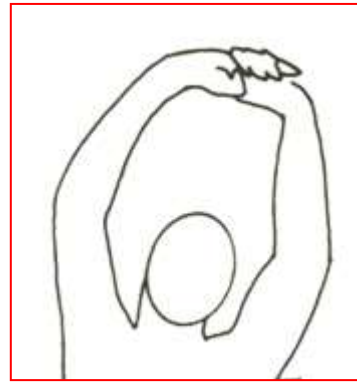
Noi conosciamo il 5% di noi, il restante 95% è inconscio.



Mentre scendiamo in noi, entriamo nella conoscenza di quello che è misterioso, di quello che il nostro cuore cerca.

Lo scendere gli scalini è arrivare lì, dove abita il Cristo, e cominciare a conoscere quello che è informe. Solo noi possiamo scoprire quello che c'è nel nostro cuore, se abbiamo il coraggio di scendere.

I primi Cristiani oranti, raffigurati nelle Catacombe, hanno le braccia alzate o a cerchio, sopra il capo, a forma di arcobaleno.



Attraverso la lode, possiamo arrivare a conoscere noi stessi. Noi abbiamo il privilegio di praticare la Preghiera di lode: “Grazie, Gesù!” e la Preghiera del cuore.

Il Signore agisce sempre. Il Signore sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti, ciò che è stolto, per confondere i sapienti: questa è la dinamica di Dio.

Quando riconosciamo di essere poveri, di avere dei limiti, delle debolezze, il Signore fa meraviglie in noi. Se ci lasciamo guidare dal Signore, Lui compie in noi grandi cose.

Con la lode e la Preghiera del cuore, noi arriviamo a conoscere l'informe, che agisce nelle cose. Questo è quello che ci proponiamo di attuare in questi giorni.



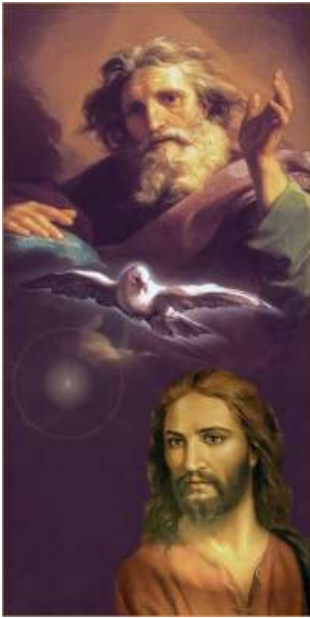
- Lo Spirito Santo viene chiamato Paraclito, che significa “chiamato appresso”, Colui che sta vicino. È l'equivalente di ad-vocatus, avvocato, soccorritore.

Al tempo di Gesù, quando si svolgevano i processi, l'imputato doveva difendersi da solo. Se la persona era facoltosa, chiamava un esperto accanto a sé, che gli suggeriva quello che doveva dire.

Gesù ci dice che lo Spirito Santo è l'Avvocato, perché davanti al processo del mondo, lo Spirito Santo ci suggerisce le risposte, che noi dobbiamo dare.

La Preghiera del cuore ci permette di avere uno spazio, dove noi lasciamo che lo Spirito Santo parli, ci suggerisca le risposte da dare alla nostra vita.

- Lo Spirito Santo è Consolatore. Noi soffriamo di solitudine esistenziale, che solo lo Spirito Santo può placare. Quando ci sentiamo bene, possiamo relazionarci in modo positivo con gli altri, perché in noi abbiamo la presenza dello Spirito Santo, che fa comunione con noi.



Lo Spirito Santo ci parla di Gesù, Gesù ci parla del Padre. Fare esperienza dello Spirito Santo è fare esperienza trinitaria.

Mentre prepariamo il nido alla colomba, cominciamo ad avere domestichezza con questo “Sposo, dolce ospite dell’anima”.

Saremo, poi capaci di comunione, di rapporti autentici.

Dio non ci ha creati per bisogno. Ci ha creati da questo effluvio d’Amore.

Se abbiamo un Amore tanto grande, dobbiamo riversarlo in un rapporto di coppia o in un rapporto comunitario, che è la castità dei consacrati e delle consacrate.

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio Nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”

La Trinità parte dallo Spirito Santo.

Insegnare è segnare dentro. Se coltiviamo la vita interiore, diamo allo Spirito Santo il potere di insegnarci dentro.

Il problema di molti è che arrivano fino ad un certo punto e, presumendo di sapere tutto, smettono di essere allievi. Quando si smette di essere allievi, si regredisce.

C’è necessità di imparare sempre, per insegnare.

Lo Spirito Santo ci “ricorderà”. Ricordare significa “l’atto di cambiamento della memoria.” Lo Spirito Santo lavora sulla nostra memoria, cambiandola.

La nostra memoria è il complesso di informazioni che noi abbiamo riguardo la nostra vita, ma la memoria non è imparziale.

Il passato è una menzogna, perché noi, generalmente, ricordiamo gli eventi negativi. Noi ricordiamo gli episodi negativi in modo soggettivo. Dove è la verità?

Per questo, lo Spirito Santo ci aiuterà a ricordare le realtà belle della nostra vita e a farcela vedere come un grande Progetto d'Amore, dove Dio non ci ha lasciato mai un momento.

Ricordiamo l'asina di Balaam (il nostro corpo), che vede l'Angelo del Signore e va in direzione diversa da quella voluta da Balaam. Per questo è bastonata, ma il Signore apre la sua bocca: *“Che ti ho fatto, perché tu mi percuoti già per la terza volta? ... L'Angelo apre gli occhi a Balaam, che finalmente lo ascolta su quello che deve fare. (Numeri 22).*

Se andiamo sempre da una stessa parte, senza aprire gli occhi, andremo verso la morte spirituale. Lo Spirito Santo ci farà fare il cambiamento di memoria: abbiamo bisogno di fermarci, di sospendere la nostra riflessione cerebrale, la nostra frenesia, per respirare consapevolmente.

La nostra vita è bella anche quando gli eventi del passato ci sono sembrati terribili. Respirando su quegli eventi, ci accorgiamo che sono stati un grande momento di grazia. La grandezza dello Spirito Santo ci fa ricordare gli eventi e da lì scaturisce il perdono.

Il gesto di Longino è servito nel piano della redenzione e alla teologia del Sacro Cuore e della Divina Misericordia.

Lo Spirito Santo ci aiuti a fare memoria di questa vita bellissima, che è la nostra. AMEN!



Terrasini, 4/3/2016

PREGHIERA DEL CUORE



Introduzione

La vita spirituale comporta tre fasi:

- la parte purificativa
- la parte illuminativa
- la parte unitiva.

Tutte le persone, che vogliono fare un cammino spirituale devono passare attraverso queste tre fasi.

Il dramma delle persone, che rimangono nella religione, è che si fermano alla prima fase, quella purificativa. Sono quelle persone che vivono una perenne Quaresima, senza arrivare a Pasqua. Rimangono in questo atteggiamento di purificazione, che fa scattare un comportamento doloristico, che si perpetua.

Viviamo in un tempo meraviglioso di grazia: apriamoci a questa grazia!

Parte purificativa.



L'anima si risveglia per fare un cammino spirituale. In questo cammino si guardano i peccati, la parte penitenziale. L'anima ha la comprensione del peccato.

Nel cammino spirituale autentico, ci si chiede: - Perché è capitato proprio a me?-

Quando abbiamo una disgrazia, qualche cosa che ci segna, ci poniamo questa domanda. Abbiamo avuto disgrazie, però, dopo questa domanda, che è

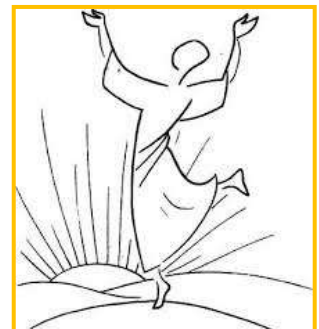
l'inizio del percorso, c'è il rischio di fermarsi in questa situazione. Così sono le persone sempre scontente, che se la prendono con Dio e con gli altri.

Papa Francesco ci avverte che non è questo che Dio vuole da noi: dobbiamo andare oltre, per passare nella fase illuminativa.

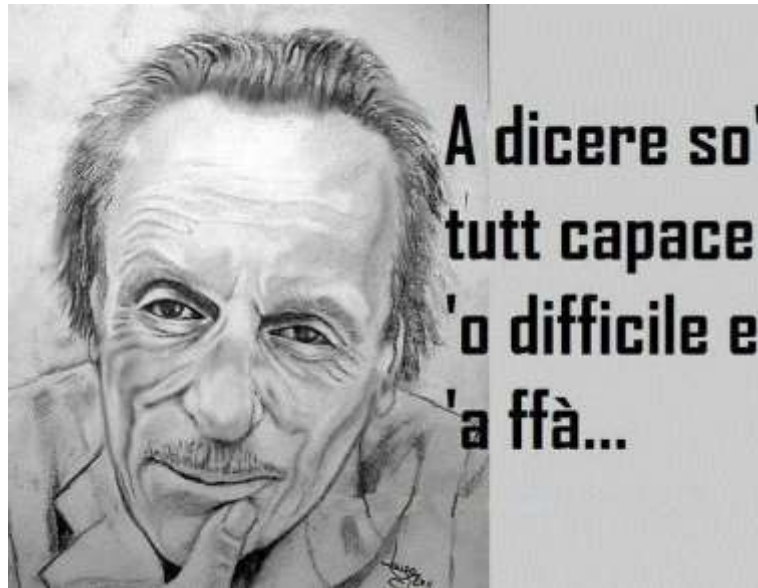
Parte illuminativa.

In questa fase, cambiamo domanda, perché è la tappa, dove si cominciano ad illuminare la ragione e il cuore. La ragione non troverà mai la soluzione, perché la mente ci mantiene nell'ansia, nell'angoscia.

Dobbiamo cambiare domanda: -Che cosa ci guadagno? Dove vuole portarmi il Signore? Quale è l'insegnamento che ricevo da questo evento?-



Tutti gli eventi della nostra vita sono maestri. Noi dobbiamo imparare la lezione dalle nostre disgrazie. La vita è fatta di esami. Diceva Eduardo De Filippo: -Gli esami non finiscono mai.-



La vita, prima, ci presenta l'esame, poi, ci dà la lezione. Ci succede l'evento: o lo superiamo o rimaniamo inchiodati in quel contesto. Se non impariamo dall'evento, l'evento si ripeterà all'infinito e passa alle generazioni successive. Questo è il problema dell'Albero Genealogico, perché spesso noi ci ritroviamo in situazioni simili a quelle dei nostri antenati. Dobbiamo operare la scelta, che ci fa superare gli ostacoli con l'Amore là, dove, secondo la ragione, ci sarebbe da dare una risposta negativa. Se diamo risposte negative, non cambierà niente nella nostra vita. La risposta da dare è sempre una risposta d'Amore, che è la più difficile, perché, a volte, non agiamo, ma reagiamo all'evento. Reagire all'evento significa dare la stessa risposta di chi l'ha provocata. Occorre rispondere con una risposta d'Amore, anche se l'altro non lo merita. Noi viviamo "di mente", ma Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Bisogna lasciare andare gli eventi, le persone... per noi stessi. Il per-dono è un dono. Dobbiamo perdonare per noi stessi.

Anche dai fallimenti dobbiamo imparare.

A volte, pensiamo che sia inutile perdonare, perché l'altro continua a comportarsi allo stesso modo: questa è la sua vita. Noi dobbiamo andare oltre. Non c'è di peggio di un non-perdono o di un capire, che non va oltre.

La mente ci porterà sempre ad avere ragione e a fermarci, come il moscone dietro al vetro, che non riesce ad andare all'aperto. Per abbattere il vetro, dobbiamo dare una risposta, che abbiamo imparato, considerando il tutto con il cuore.



Parte unitiva.



La parte più bella è quella unitiva, nella quale siamo invitati a riscoprire il divino dentro di noi e a unirci al divino.

Mi piace leggere il **Salmo 1**, che parla di gioia:

“Felice (beato) l’uomo giusto (il giusto nella Bibbia è colui che dà agli altri, secondo il suo bisogno) che non segue il consiglio degli empi: la sua gioia è la

Parola del Signore che studia e medita, giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d’acqua, che darà frutti a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai. Riuscirà in tutti i suoi progetti. Non è questa la sorte dei malvagi: foglie morte portate via dal vento! Saranno condannati in giudizio ed esclusi dal popolo dei giusti. Il Signore protegge il cammino dei giusti, la via dei malvagi finisce nel nulla.”

“Gioia” è un termine usato e abusato come “Amore”.

L’amore è:

- eros: attrazione carnale
- philos: sentimento di amicizia
- agape: amore disinteressato, Amore di Dio.

C’è la gioia del cibo, la gioia dello stare insieme... La gioia del Salmo è quella che marito e moglie provano, quando si incontrano: è una gioia esplosiva del corpo, che arriva al cervello e dura poco.



La Bibbia dice che questa stessa gioia dobbiamo avere nello stare con Dio, meditando e studiando la sua Parola: questa è gioia piena, esplosiva, che ci prende completamente.

A Roma, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, c’è la scultura del Bernini, che rappresenta l’estasi di Santa Teresa d’Avila, che grida di dolore e piacere per l’incontro

con il Signore.

Questa è l’unione con Dio: a tanto dovremmo arrivare.

Chi pratica la Preghiera del cuore, in modo continuativo, sa che si “smollano” tutti i sensi.

Da una parte, c'è l'invito a reprimere i nostri sensi: questo porta ad essere persone angosciate e isteriche.

Dall'altra parte, c'è il Mondo che invita a vivere liberamente i nostri sensi: questo libertinaggio porta fuori dalla vera vita.

L'equilibrio di vivere la nostra sessualità con libertà, all'interno di un progetto, è la brahmacharya.



Sant'Agostino diceva che l'incontro con Dio è un orgasmo, che la sazietà mai non discioglie.

Quando respiriamo, durante la Preghiera del cuore, sotto l'ombelico si smuovono tutte le nostre catene: lì bisogna regolare le nostre scelte.

I sensi sono un grande dono di Dio, ma devono essere inquadrati in un cammino di libertà di scelta.

La fase unitiva è quella, nella quale ci uniamo con Dio.

Quando entriamo nelle gioie del nostro essere divini, perché scopriamo il divino dentro di noi, la nostra anima fa l'Amore con Dio. Scaturisce una nuova domanda: -Quale è lo scopo, per il quale sono venuto su questa Terra?-

Noi siamo cresciuti con quello che ci hanno inculcato: siamo nati per soffrire. Siamo così partiti svantaggiati.

Benedetto il Signore per i bambini, che, attualmente, hanno genitori, che li avviano al positivo.



Una volta che abbiamo scoperto la nostra unione con Dio, abbiamo liberato il divino.

Noè, come prima azione, dopo il diluvio, pianta una vigna; entra nella tenda e si ubriaca, cioè va oltre la razionalità.

L'unione con Dio cambia la nostra vita, perché comprendiamo che non siamo nati soltanto per avere una bella casa, per accudire i figli...., ma per essere felici.

Più siamo felici, più saremo capaci di rendere felici gli altri, elevando spiritualmente il tenore del Pianeta.

Oggi e domani saremo chiusi in questo villaggio, ma quello che faremo torna a beneficio di tutta l'umanità.

Spero che tutti noi possiamo arrivare alla terza fase, perché, se scopriamo quale è lo scopo del nostro essere qui, sulla Terra, tutto cambia.

La tempesta è per tutti. Se noi abbiamo costruito sulla sabbia, gli eventi dolorosi ci travolgono.



Se abbiamo costruito sulla roccia, diventano occasione per elevarci.

Le difficoltà sono paragonabili al sole, che è indispensabile, per far crescere le piante.

Noi abbiamo bisogno di difficoltà. Troviamo la spiegazione nella “Parabola dei quattro terreni” (**Matteo 13, 1-17**)

Un detto degli antichi Padri era: “Quando l’allievo è pronto, il maestro arriva.” Noi dobbiamo essere sempre allievi e dobbiamo continuare ad imparare. Quando smettiamo di essere allievi, è il momento in cui regrediamo. Gesù ci raccomanda di stare pronti: questo significa che in ogni momento c’è qualcuno che ci può insegnare qualche cosa.

Ancora oggi, ci sono alcuni eventi, alcuni passi della Scrittura, che non capisco. So, però, che, quando arriverà il momento e sarò pronto, mi arriverà la spiegazione.

Nella Preghiera del cuore scaviamo dentro di noi, per trovare tesori o anche altri episodi tristi: emergerà comunque quello che siamo capaci di integrare, al momento.

Nell’Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium”, Papa Francesco cita un pensiero di Paolo VI pronunciato il 9 maggio 1975:

“Invito ogni Cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare, oggi stesso, il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo, ogni giorno, senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore.” Cita anche, al n. 4, **Siracide 14, 11.14**: “Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene...Non privarti di un giorno felice.”

Terrasini, 5/3/2016

EUCARISTIA

Letture: Galati 5, 16-26
Salmo 104 (103)

Vangelo: Giovanni 10, 19-23



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di oggi è una tra le più belle per me, una di quelle che mi ha dato maggior soddisfazione, perché mi ha fatto capire tanti eventi della mia vita.

I versetti più famosi della Bibbia sono questi:

“1 Nel principio Dio creò i cieli e la terra. 2 La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. 3 Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. 4 Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. 5 Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.” **Genesi 1, 1-5.**

Tutti noi conosciamo questi cinque versetti della Bibbia, che parlano della Creazione. Mentre li spiegavo ai bambini, hanno affermato che il Mondo è nato da un'esplosione. Alcuni dicevano di aver saputo questo dagli insegnanti, altri dai nonni.

Questi versetti comprendono termini, che neppure gli Ebrei riescono a tradurre.

Nei libri dell'Antico Testamento, con testo interlineare, si nota come in Ebraico alcuni termini non hanno traduzione, come ad esempio: “bohû e tōhû”.

La lettura, che vi propongo, parte dal fatto che la lingua ebraica è lingua sacra. Gesù stesso, infatti, ha detto che neppure un iota (un nonnulla) passerà.

“I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.” **Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 21, 33.**

L'Ebraico è una lingua cifrata, che ha significati nascosti. I Rabbini dicono che ogni parola ha 70 significati.

In Ebraico non ci sono le vocali, ma solo consonanti. In Europa e in America sono state inserite le vocali in modo diverso. Da qui deriva il fatto che per alcuni Dio è Yeohva (Geova), perché in America sono state inserite le vocali “e o a”, mentre in Europa leggiamo Yahve perché sono state inserite le vocali “a e”.

Ogni consonante ha un significato, quindi la stessa parola si può leggere alla lettera o a secondo del significato, che ha ogni lettera. Si apre allora un mondo.

Lettere dell'alfabeto ebraico										
א	ב	ג	ד	ה	ו	ז	ח	ט	י	כ
'Alef	Bet	Gimel	Dalet	He	Vav	Zajn	Khet	Tet	Jod	Kaf
ל	מ	נ	ס	ע	פ	צ	ק	ר	ש	ת
Lamed	Mem	Nun	Samekh	Ajin	Fe	Tsadi	Kuf	Reš	Sin	Tav

Dopo aver scoperto tanti significati nella Scrittura, mi sono fermato, perché la nostra anima viaggia più forte di noi. Ogni tanto dobbiamo fermarci, perché il corpo raggiunga l'anima.

Più leggiamo la Scrittura, più entriamo nei segreti dell'Universo.

Il primo grande Universo è dentro di noi, perché all'esterno non esiste niente. Tutto quello che vediamo all'esterno dipende da quello che abbiamo all'interno della nostra anima. Per questo è importante il lavoro su noi stessi, perché le cose, che vediamo fuori, sono provocate da noi.



“*In principio*”, “**Bereshit**”.

“**B**” è la lettera della Creazione, la più importante.

Nelle onde cerebrali, le onde Beta sono quelle dell'azione.

“*In principio*” è l'inizio di un cammino, di un progetto. È difficile da capire, perché Dio è Eterno e, ad un certo punto, entra nel tempo e inizia la Creazione.

In Ebraico, Dio si dice in due modi:

- Elohim
- Yahve.

“Elohim” significa: “L'energia, che si trova al di là dell'invisibile e del visibile di ogni orizzonte.”

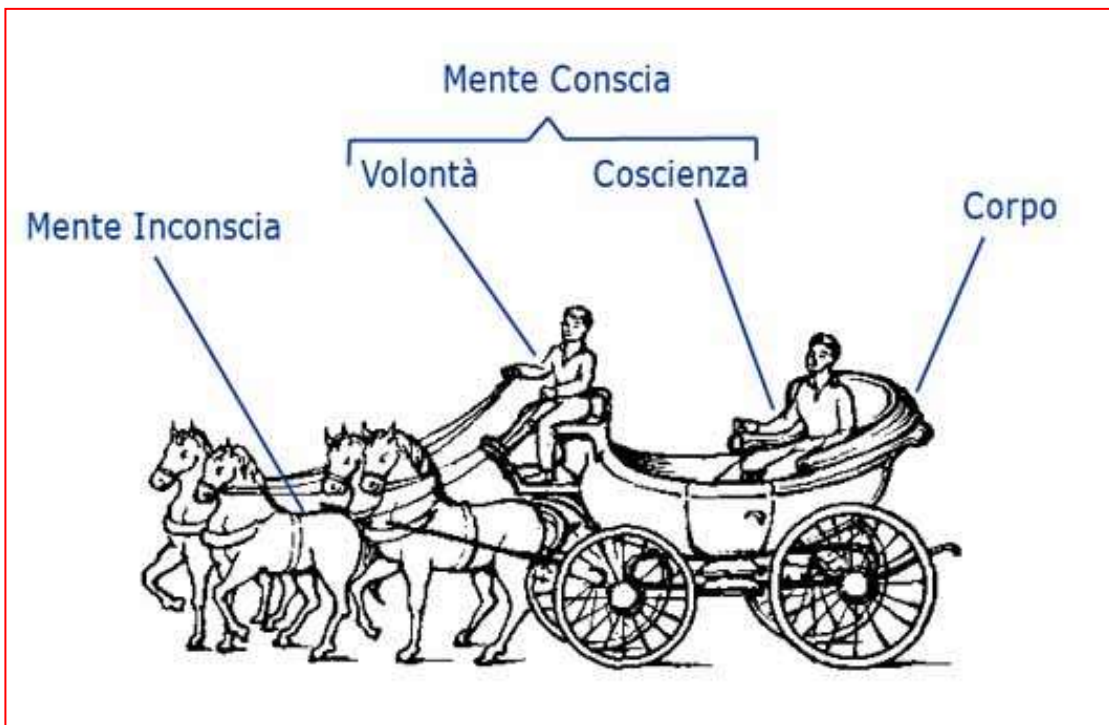
“Yahve” significa: “Far percepire l'invisibile energia vitale, ma anche limitare l'invisibile energia vitale.”

Elohim è il Dio dell'infinito, dell'oltre.

Nella lettura di domenica, abbiamo sentito che Mosè è stato invitato ad andare "oltre" (AHAB). Elohim è un Dio, che ci invita ad andare oltre i nostri orizzonti: si entra nel futuro, senza passato. In principio non c'è il passato.

La vostra anima ha scelto di partecipare a questo Corso, perché vi vuole portare a una determinata meta.

La nostra vita è come una carrozza:



- i cavalli sono le nostre passioni
- il cocchiere è la nostra mente
- il passeggero è la nostra anima.

Il futuro, non il passato, determina il nostro presente.

La Creazione è continua.

Quando Gesù si presenta dice che il Padre suo opera sempre e anche Lui opera. (**Giovanni 5, 17**).

“Creò (crea) il cielo e la terra.”

Siamo sicuri che significhino cielo e terra?

“Cieli”, “Samaym” significa: “Conoscere l’orizzonte di qualche cosa, le possibilità contenute in qualsiasi cosa.”

Einstein diceva che sopra di noi esistono tutte le possibilità, non esiste il destino. In queste possibilità sono contenute tutte le situazioni belle ed anche quelle brutte.

“Terra”, “Arez” significa:

“Le varie direzioni verso le quali possiamo dirigerci.”

“Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia.”

Noi possiamo diventare quello che vogliamo: ci sono le vie, per raggiungere i nostri obiettivi.

In tutte queste vie e possibilità, ci sono “bohû e tōhû”, termini dei quali gli Ebrei non conoscono il significato e che noi troviamo tradotti con “informe e desolata.”

“La terra era informe e desolata.”

Esaminiamo le lettere di questi due termini.

“Tōhû” (informe) significa:

“Il traboccare di ciò che è invisibile e bloccato.”

“Bohû” (deserta) significa:

“Il prendere forma di ciò che è invisibile e bloccato.”

Tutto è bloccato: possibilità e vie.



“Le tenebre ricoprivano l’abisso.”

L’abisso è rappresentato da tutte le potenzialità, che fremono, per venire alla luce.

“Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

È la “Ruah”, alla quale verrà aggiunto “kadosh” (Santo): Spirito Santo.

“Ruah” significa:

“Imprimere il movimento a ciò che è bloccato da una tensione o da una legge.”



Lo Spirito Santo è questo movimento, che sblocca ciò che è bloccato. Tutte le possibilità della nostra vita, tutte le vie si aprono con lo Spirito Santo.

Lo Spirito di Dio soffiava sulle acque, su questa massa, su questa confusione. Quando noi abbiamo tutto bloccato, entriamo in confusione.

Lo Spirito di Dio con la sua forza, con il suo respiro soffia su questa confusione.

Quando nella nostra vita tutto è bloccato, dobbiamo respirare consapevolmente.

Prima di giudicare, respiriamo.

Lo Spirito Santo è il respiro di Dio, che smuove la nostra vita.

Le persone spirituali non sono quelle narcotizzate, ma quelle che hanno trovato la pace, inquietando.

I primo apostoli vengono condannati, perché portano scompiglio in città.

Gesù è adrenalina: dove arriva, brucia.

La Preghiera del cuore ha come complemento il respiro di Dio. Nell'Antico Testamento, il respiro di Dio soffia sul caos.

Il respiro di Dio sblocca tutto.



Genesi 2, 7: *“Dio creò l'uomo dalla polvere divina, (dall'adamà). Dopo che ha creato l'uomo, “soffiò sulle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il giorno di Pasqua, apparendo agli apostoli, Gesù *“soffiò su di loro e disse: -Ricevete Spirito Santo!”* -

Il respiro normale è il respiro di Dio.

Quando noi consapevolizziamo il respiro, diventa il respiro di Gesù Risorto, che scompiglia.

Le persone calme, che non vogliono vivere, respirano al 50%.

Le pause nel respiro sono dovute alle nostre paure. Le paure non vanno bloccate, ma espettorate.

Se abbiamo affetti, lavori, situazioni bloccate, respiriamo e smuoviamo così tutte le possibilità.

Importante è la gratitudine. Il “Grazie, Gesù!”, ripetuto al mattino per 21 minuti, ci apre tante possibilità, perché l'Universo, quando sente il grazie, si mobilita in nostro favore.



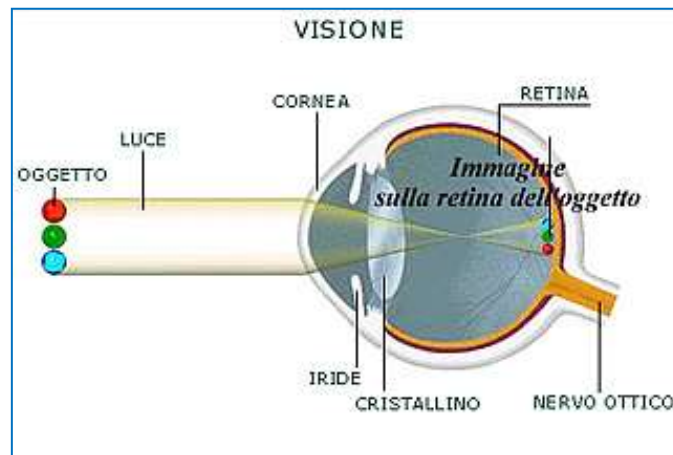
Il campo delle possibilità viene aperto dalla gratitudine. Respiriamo su ciò che è bloccato.

“Dio disse: -Sia (è) la luce!”-

Noi vediamo gli ostacoli della luce, non vediamo la luce. Se la luce colpisce noi, diventiamo visibili.

“Luce”, ”yehiy ‘wor” significa:

“L’invisibile comincia a diventare visibile. È energia, che, pur ostacolata, si trasmette.”

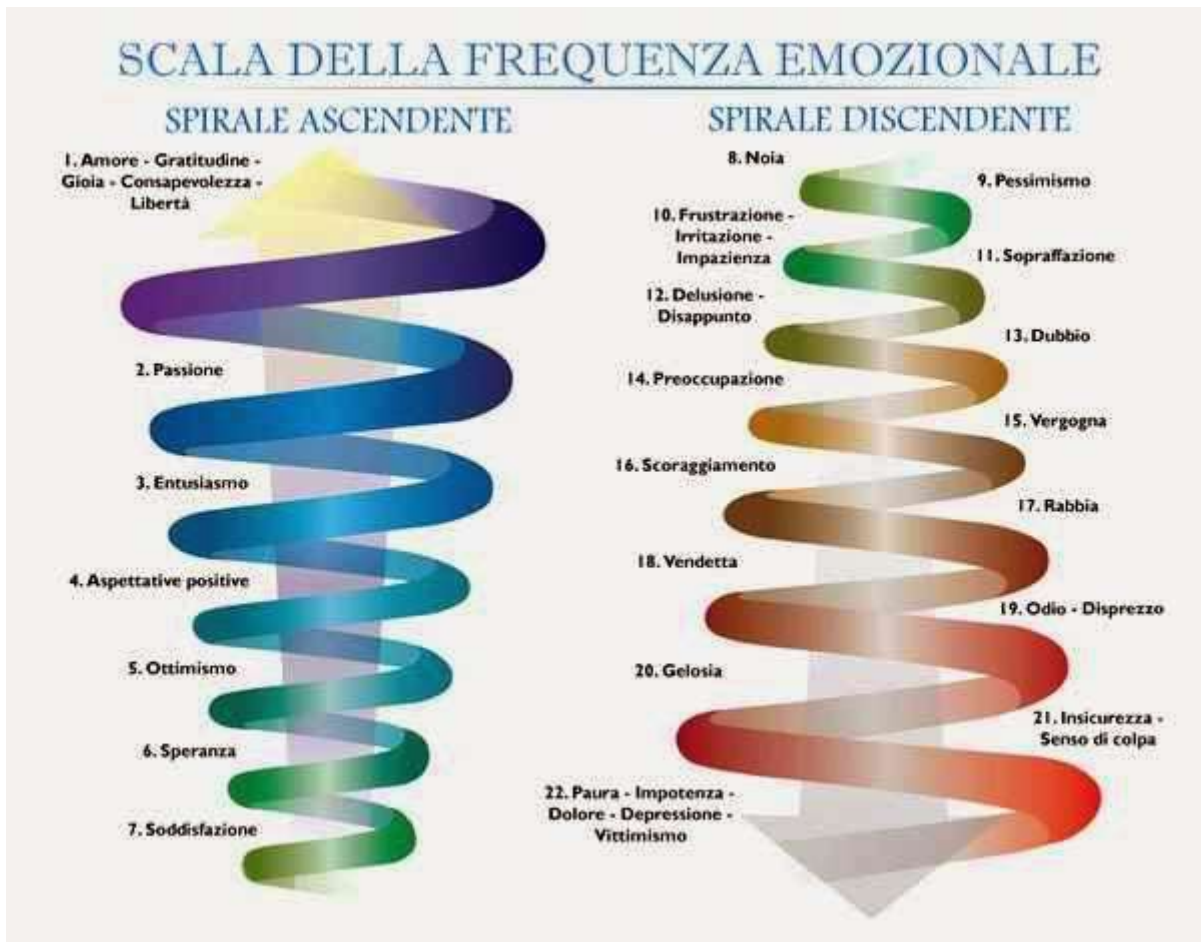


Proverbi 20, 27: “Il respiro dell’uomo è una fiaccola del Signore, che scruta le profondità del cuore (viscere).”

Quando respiriamo ed entriamo nella nostra anima, troviamo tanta “spazzatura emozionale”, costituita dai dispiaceri che abbiamo avuto.

Quando iniziamo a respirare consapevolmente, da una parte ci sentiamo meglio, perché movimentiamo il diaframma, massaggiando il nervo vago, e cominciamo anche a vedere tutta la spazzatura. La mente comincia a ragionare sui sacchetti della spazzatura. Dobbiamo respirare su questi sacchetti, per digerire tutto quanto ci è di ostacolo; respirando, bruciamo i grassi.

La Preghiera del cuore non ha successo, come la Messa di guarigione, perché tante volte stiamo male.



“Dio vide che la luce era cosa buona e separò (sciolsse) la luce dalle tenebre.”
 La luce, illuminandoci, ci dà sapienza.
 Le tenebre, hosek, rappresentano la conoscenza pregressa.

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta.” **Giovanni 1, 5.**

Dal punto di vista fisico, se accendiamo la luce, il buio se ne va.
 Le tenebre, però, sono la conoscenza, quando crediamo di sapere; così giudichiamo gli altri e, se un determinato fatto non entra nelle nostre griglie mentali, non l’accettiamo.

Gli Ebrei aspettavano il Messia, ma avevano l’immagine di un Messia trionfatore, che doveva mettere Israele al centro delle altre Nazioni. Quando vedono Gesù entrare in Gerusalemme su un asinello, ancora di più non rientra nel loro pensiero di Messia.

Pilato, infatti, chiede: *“Sei tu il re dei Giudei?”*

Anche Giovanni Battista dalla prigione manda a chiedere a Gesù, per mezzo degli apostoli: *“Sei tu che colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”* **Matteo 11, 3.**

A volte, ci comportiamo come gli Ebrei: quando gli eventi non fanno parte dei nostri modi di vedere, dei nostri schemi mentali, li togliamo di mezzo con la calunnia ed altre alchimie.

Questo cammino dello spirito non sarà mai della mente; respirando, ci accorgiamo di avere una conoscenza vera dei fatti della nostra vita, la quale scioglie le tenebre, le conoscenze pregresse.

Anche Papa Francesco sottolinea che non c'è di peggio delle persone che insistono sul "si è sempre fatto così".

La persona dello spirito si mette sempre in discussione e sa che il bello deve ancora venire.

La nostra vita è volta ad essere sempre più bella e noi siamo destinati ad essere felici.

Accettiamo di essere un'anima dentro a un corpo, il quale vive anche delle energie circostanti. Scegliamo di essere felici!

"Fu sera, fu mattina."

Non si parla di notte. Nella notte passa satana. La notte è il tempo intermedio, quando noi non sappiamo bene dove stare.

Il Signore ci avvisa in **Apocalisse 3, 15.16**: *"Tu non sei né freddo, né caldo...Ma poiché non sei né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla bocca!"*

La sera è il blocco: ci fermiamo.
Il giorno è un nuovo inizio.

Grazie a Dio e grazie a Gesù, noi siamo persone creative e, dopo questa Messa, respireremo, movimentando la nostra vita con il respiro di Dio. AMEN!

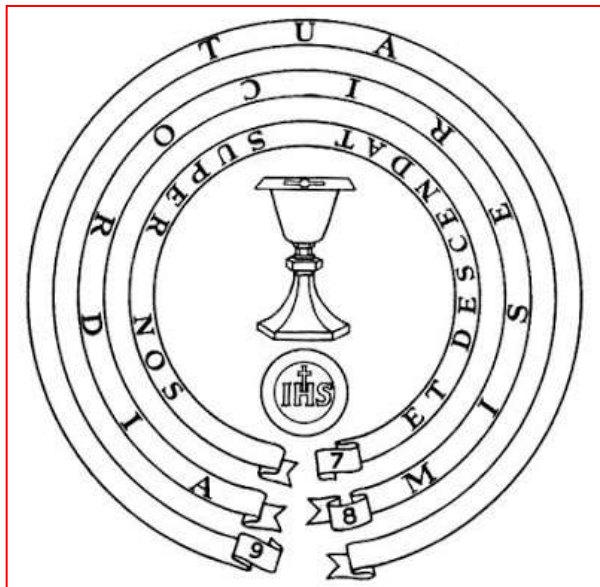
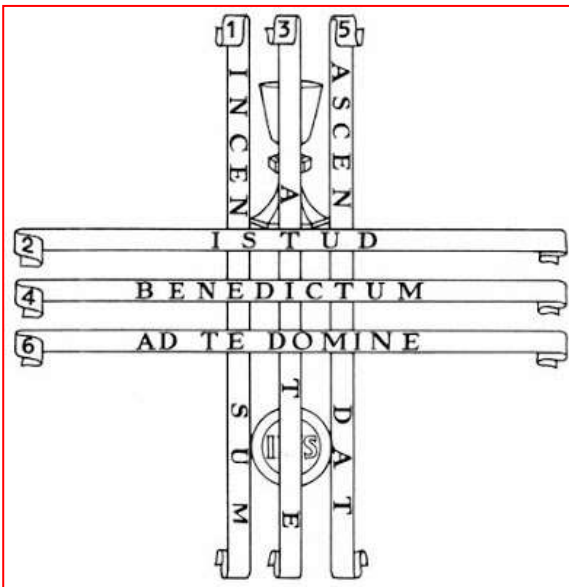


Terrasini, 5/3/2016

PREGHIERA DEL CUORE



Introduzione



*“Incensum istud, a te benedictum,
ascendat ad te, Domine, et descendat super nos misericordia tua.”*

“Questo incenso, da te benedetto, salga a te, Signore, e discenda su di noi la tua misericordia.”

In questo incensiere poniamo la preghiera dei Santi.

Durante i funerali, la salma dei defunti viene benedetta con l'acqua battesimale e con l'incenso. Con l'acqua del Battesimo si ricorda ai defunti e ai parenti che noi siamo figli di Dio, quindi abbiamo libero accesso alla Casa del Padre.



Con l'incenso, vogliamo fare intercessione, perché la nostra preghiera si unisca a quella dei Santi, alla Comunione dei Santi.

Quando preghiamo, quando predichiamo, quando respiriamo il Nome di Gesù, le anime si avvicinano, per sentire il profumo della predicazione, della preghiera, di Cristo. Non siamo mai soli, siamo una grande Comunità.

Il segno, che seguirà, sarà quello dell'incenso. Iniziamo con il Canto in lingue. Per noi, che crediamo nella Scrittura, il Canto in lingue è un mezzo, per edificarci.

1 Corinzi 14, 4: *“Chi canta con il dono delle lingue, edifica se stesso.”*

Romani 8, 26: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”*

Ogni volta che c'è un ritiro, tante persone telefonano, perché facciamo intercessione per loro.

Prenderemo un chicco di incenso e lo deporremo in una delle tre coppette, cantando in lingue. L'incenso poi sarà bruciato.

Noi chiediamo preghiera e facciamo intercessione soprattutto per i figli e per le persone care, però dobbiamo agire su noi stessi.

Più agiamo su noi stessi, più cerchiamo di diventare santi, più costringiamo i nostri familiari a diventare santi, perché hanno abitato per nove mesi nel grembo della madre comune, hanno il nostro stesso sangue. Sono costretti dalla nostra santità a diventare santi.

Papa Benedetto XVI ha detto: “La Chiesa non cresce per proselitismo. La Chiesa cresce per attrazione.”

Se andiamo verso il bene, diventiamo calamite e quelli che stanno vicino a noi, nello stesso piano dell'esistenza, vengono attratti.



Salmo 141 (140): *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”* Mentre deponiamo il chicco di incenso, cantiamo in lingue, perché il profumo della nostra intercessione salga a Dio.

La “Ruah”, lo Spirito di Dio è energia di Dio che smuove tutto ciò che è bloccato da una legge o da un ordine.

È importantissimo lo Spirito di Dio, che smuove tutto quello che è bloccato nella nostra vita.

Abbiamo fatto l'esperienza del respiro “a cagnolino”, che è il più veloce e abbiamo verificato come tante persone hanno pianto e sbloccato tanti pesi. Dobbiamo portare a galla gli eventi negativi, ma anche i gioielli, che custodiamo.



I sette nani lavorano in miniera, estraendo i diamanti, non i sacchetti di spazzatura. Come i sette nani, dobbiamo scendere nelle cavità del nostro inconscio e, dopo aver eliminato l'immondizia, troveremo i gioielli.

La Preghiera del cuore è una delle vie privilegiate, per raggiungere questo obiettivo.

La continuità della Preghiera del cuore è molto importante: è bene praticare questa preghiera per almeno 20 minuti al giorno.

Io vi consiglio di praticarla, appena svegliati: è la pratica dei “100 respiri”. Appena svegli, respirate consapevolmente, distesi, senza incrociare né mani, né gambe. Possibilmente le mani vanno appoggiate sulla pancia. Ricordate che l'imposizione delle mani è potente, come lo è l'autoimposizione.

In questo modo, energizzate il vostro corpo, eliminando il negativo del sonno. Durante il sonno, noi viaggiamo. Dove siamo stati nella notte? Dove è stata la nostra anima? Chi abbiamo incontrato?

Al mattino, con il respiro consapevole, eliminiamo tutto e focalizziamo la nostra anima con il respiro di Dio.

Se vogliamo essere Cristiani, ricordiamo che cosa ha detto Gesù: “*Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?*” **Matteo 26,40.**

Questa è una scelta. Tutto dipende da come scegliamo di impiegare il nostro tempo. Il respiro ci aiuta a sbloccare la nostra giornata e ad aprirci l'universo di tutte le possibilità.

Lo Spirito viene chiamato Spirito Santo.

Oggi, quando pronunciamo “Santo”, ci riferiamo ad una qualità morale, per dire che una persona è giusta, buona.

Quando nella Bibbia troviamo la “Ruah Kadosh”, “Santo” non è una qualità morale, ma viene abbinato a qualche cosa di terribile.



Quando Isaia si converte ed ha la visione dei Serafini, che proclamano: “*Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti*”, esclama: “*Io sono perduto!*”, perché il “Santo” era qualche cosa di terribile.

Salmo 111: “*Santo e terribile è il suo Nome!*”

“*Io sono un Dio, non un uomo, santo, in mezzo a te terribile!*” **Osea 11, 9.**

Questo “santo” ha il significato di travolgente, di unzione.

Dio unge Gesù di Nazaret in Spirito Santo e potenza.

Santo è abbinato a potenza.

Dopo il Battesimo, “*Gesù tornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo.*”

Luca 4, 14.



L’Angelo dice a Maria: “*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo.*” **Luca 1, 35.**

Nel canto “Ruah” le parole sono: “*Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito di Dio..*”

Questo canto riprende le Parole della Bibbia di **Zaccaria 4, 6:** “*Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza, né con la forza, ma con il mio Spirito, dice il Signore!*”

La potenza del canto carismatico è quella di riprendere i versetti della Bibbia.

Il Pellegrino Russo dice di non capire tanti passi della Scrittura.

Lo starets, il maestro, gli suggerisce di continuare a leggerli, perché il diavolo li capisce e scappa.

Quando incontriamo un problema, come una montagna, dobbiamo dire al problema di togliersi e di gettarsi nel mare.

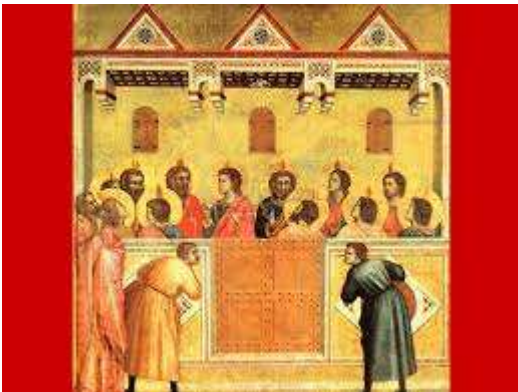
La fede è una scelta. Noi abbiamo una misura di fede (**Romani 12, 3.6**), che dobbiamo far crescere, attraverso le scelte.

Quando le persone chiedevano a Gesù di accrescere la loro fede, Gesù le rimproverava, perché non poteva aumentarla. Siamo noi che lo possiamo fare, attraverso le scelte della nostra vita.

Il Vangelo si basa sulla fede e sulla potenza dello Spirito Santo.

San Paolo in **1 Tessalonicesi 1, 5** evidenzia: *“Il Vangelo non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della Parola, ma con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.”*

Se noi siamo convinti, quando parliamo, il messaggio del Vangelo passa. L'unzione dello Spirito è questa. La potenza dello Spirito Santo fa passare il messaggio di Gesù.



Atti 4, 31: *“Quando ebbero terminata la preghiera, il luogo, in cui erano radunati, tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la Parola di Dio con franchezza.”*

Lo Spirito Santo è forza, potenza.

La meditazione è comune a tutte le religioni. La meditazione dà la forza interiore, che è la forza dello Spirito Santo.

2 Timoteo 1, 7: *“Il Signore non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma uno spirito di forza, di amore e di saggezza.”*

Io credo che abbiamo lo Spirito Santo, quando agiamo con forza dinanzi alle difficoltà.

Le persone, che si amano, non si incontrano solo nelle occasioni belle, ma quando sbagliano, quando sono insopportabili.

L'Amore vero è l'Amore gratuito.

I Padri della Chiesa affermano che i martiri rendono la loro testimonianza grazie alla forza dello Spirito Santo, perché lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.

Lo Spirito Santo ci aiuta ad uscire dall'acidità spirituale.

Dio è Padre (maschile).

Gesù si è incarnato e veramente è uomo.

Lo Spirito Santo è tradotto con termine al maschile, ma “Ruah” è femminile.

I Padri della Chiesa hanno parlato dello Spirito Santo, come madre, ma per poco tempo.

In Ebraico, Spirito è Ruah, femminile.

In Greco, Spirito è Pneuma, neutro.

Spirito non è mai maschile.



La Ruah Kadosh è la parte femminile di Dio, che ci porta all'intimità.

Giovanni 14, 16: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga sempre dentro di voi.”*

Lo Spirito Santo è dentro di noi. La parola intimità non è mai un termine negativo: significa comunione.

La prima comunione che noi dobbiamo stabilire è proprio con lo Spirito Santo. Se noi riusciamo a vivere questa comunione con lo Spirito Santo, usciamo dalla nostra acidità, da questa solitudine esistenziale.

La Preghiera del cuore, la meditazione sono le vie privilegiate per la comunione con lo Spirito Santo. Con queste pratiche, sentiamo che c'è una Presenza, che va al di là delle parole.

2 Corinzi 6, 16: *“Noi siamo infatti il tempio di Dio, il tempio dello Spirito Santo, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.”*

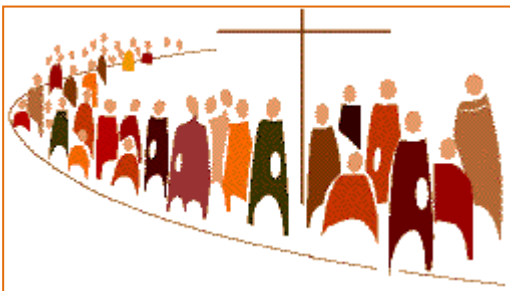
Dobbiamo prenderci cura del nostro corpo.

Gesù ha detto:

“Guarite gli infermi.” **Matteo 10, 8**

“Sentì compassione e guarì i loro malati.” **Matteo 14, 14.**

“Imporranno le mani e questi ne avranno bene.” **Marco 16, 18.**



Tutto il Vangelo parla di guarigione. Questo è un comando del Signore.

Noi facciamo il cammino con la Chiesa, siamo nella Chiesa, però dobbiamo credere a quello che ha detto Gesù.

Dio è fedele e conferma il Vangelo. **Marco 16, 20:** *“Allora essi partirono e predicarono*

*dappertutto, mentre il Signore **opera** insieme con loro e **conferma** la parola con i prodigi che l'**accompagnano**.”*

Dio opera sempre. Le guarigioni sono una conferma dell'annuncio del Vangelo. L'annuncio del Vangelo guarisce.

Il professor Umberto Veronesi sostiene che, se diciamo al malato che può guarire, questi ce la può fare.

Quando invece parliamo di Gesù, mettiamo in dubbio la sua Parola e diciamo di creare false aspettative. Ricordiamo che molto importante per la guarigione è il perdono.

Efesini 2, 18: *“Per mezzo di Cristo, possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.”*

Padre, Figlio e Spirito Santo abitano dentro di noi.



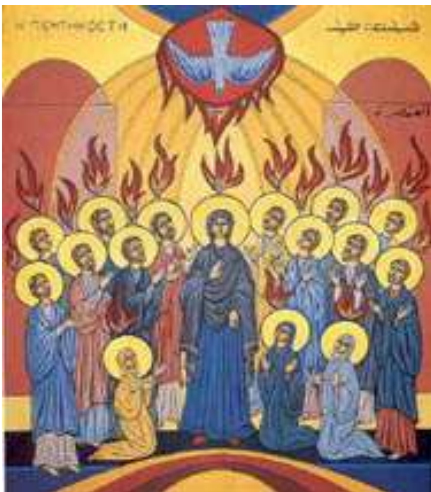
Qui c'è esposto Gesù Eucaristia, ma Gesù è chiaro: *“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.”*
Giovanni 14, 23.

Se noi amiamo Gesù, diventiamo Chiesa ambulante. Papa Francesco ha evidenziato come il simbolo di questo “Anno della Misericordia” siano le chiese aperte. Purtroppo spesso si fa il contrario.

Al sordomuto, che è una persona chiusa, Gesù dice: *“Effatà! Apriti!”*

Noi corriamo il rischio di chiuderci, ma l'incontro con Gesù ci fa essere persone aperte.

All'inquietudine esistenziale risponde lo Spirito con la quiete.



Lo Spirito Santo è rappresentato anche dal vento. A Pentecoste *“venne d'improvviso dal cielo come un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano... e tutti furono ripieni di Spirito Santo.”* **Atti 2, 2.4.**

Lo Spirito Santo si può trovare anche in un vento leggero: è l'esperienza di Elia, che al termine della sua vita, sente una voce di silenzio. Il Signore rimette Elia in attività. **(1 Re 18).**

La nostra morte dovrà essere una morte sul campo. Elia, alla fine, terminato il suo percorso, è un po' confuso e amareggiato, ma riceve un comando dal Signore: *“Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto...”*

Il vento è un comando di Dio. Lo troviamo in **Ezechiele 17**: *“Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente di Israele. Tutti vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti.”*

Anche noi nella vita ripetiamo le stesse parole.

Dio dice ad Ezechiele: *“Comanda allo Spirito di venire dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano!”*

Dinanzi alle cose morte, abbiamo il potere di farle risorgere. Il profeta, che è ubbidiente a Dio, comanda allo Spirito.

In queste due ore di Preghiera del cuore comanderemo allo Spirito Santo di venire. Dio è fedele. Chiediamo allo Spirito Santo di venire sul nostro cimitero, su tutto quello che è bloccato, morto. Noi siamo la religione della Resurrezione, non possiamo vivere una Quaresima, senza

Pasqua.

Gesù è risorto, è vivo. Noi possiamo risorgere e vivere la nostra vita.

Quando respiriamo sulle nostre morti, con discernimento, avremo vita. Il passato va buttato, per lasciare spazio al nuovo.

Oggi, invochiamo lo Spirito Santo, respirando, per avere potenza, forza, per vivere la nostra vita con fede.

Comandiamo allo Spirito di soffiare su tutte queste morti, perché dentro di noi non ci sia un cimitero, ma un giardino fiorito. Il segreto è respirare consapevolmente.

Nella Preghiera del cuore abbattiamo ogni barriera, entriamo nella stanza dello Spirito, dove tutto è possibile!



Terrasini, 6/3/2016

EUCARISTIA
IV DOMENICA DI QUARESIMA
Anno C

Lectures: Giosuè 5, 9.10-12

Salmo 34 (33)

2 Corinzi 5, 17-21

Vangelo: Luca 15, 1-3.11-32



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo ci presenta la Parabola del “Figliol Prodigio”, oggi chiamata Parabola del “Padre Misericordioso”.

Questa Parabola contiene alcuni insegnamenti, che servono per la nostra vita.

A Gesù si avvicinano delle persone:

- i farisei, per lamentarsi,
- i peccatori, per ascoltarlo.

Quando ci avviciniamo a Gesù, per ascoltarlo, rientriamo nella sfera dei peccatori o delle persone, che riconoscono i propri limiti.

Quando ci avviciniamo, per lamentarci, siamo come i farisei, che non approvano che Gesù mangi con i peccatori, perché erano persone negative.

Nella Bibbia si legge che non bisogna far comunione con i peccatori, perché: *“Tutti i peccatori saranno distrutti; la discendenza degli empi sarà sterminata.”* **Salmo 37, 38.**

I pastori erano delinquenti, scomunicati dalla sinagoga. Quando l'Angelo dà loro l'annuncio della nascita del Salvatore, *“furono presi da grande spavento”* **Luca 2, 9**, perché pensavano di essere finiti. Gesù, però, è venuto proprio per i peccatori.

A questi, che si avvicinano a Gesù, per lamentarsi, Gesù racconta questa Parabola, che ha tre protagonisti principali:

- il padre misericordioso,
- il figlio maggiore,
- il figlio minore.

Il padre è un uomo strano, perché, se si comporta con i dipendi, come si è comportato con i figli, perderà tutto il patrimonio.

Avverte **Siracide 33, 24**: *“Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità.”*

Questo padre dà al figlio minore tutto quello che gli spetta, quando glielo chiede, infrangendo la legge.

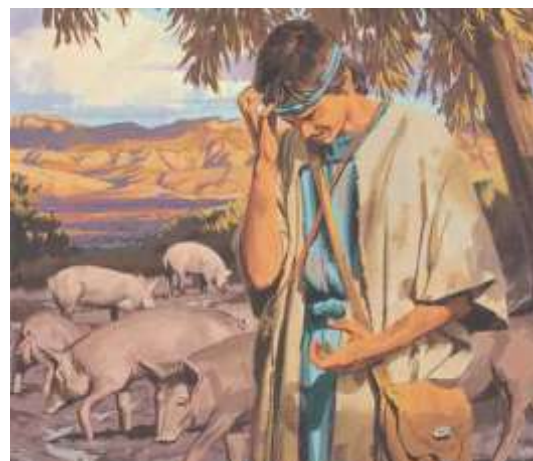
Secondo le norme del tempo, al primogenito spettavano i 2/3 dell'eredità e al secondogenito 1/3.

Quando il figlio minore ritorna, il padre infrange di nuovo la legge, perché fa uccidere il vitello grasso, rito riservato solo per la festa religiosa. Questo figlio viene paragonato a Dio.

Il figlio minore vuole godersi la vita, scappa da casa con tutto quanto gli spetta e dissipa tutto. Poi ritorna, perché non ha da mangiare, ma non sappiamo che cosa faccia, dopo la festa.

Il figlio maggiore ha un'eredità grande, ma, per far festa con gli amici, vuole il permesso del padre.

Il figlio minore, dopo che il padre gli ha assegnato l'eredità, va all'estero, cambia religione, dissipa tutti i soldi e non ha più da mangiare, tanto che va a fare il guardiano dei maiali, animali impuri per eccellenza.



In Israele era vietato allevare maiali.
La Bibbia vieta di mangiarne la carne.

Questo figlio perde tutto il patrimonio. Non c'è di peggio di avere un patrimonio e non avere un progetto.

I soldi, senza un progetto, rovinano. Se noi abbiamo un progetto di vita nel nostro cuore, i soldi arriveranno.

Nella Bibbia, la ricchezza è sempre disonesta, perché dovremmo dividerla.
“*Beati coloro che, mossi dallo Spirito, condividono.*” **Matteo 5, 3.**

“*Lo mandò nei campi a pascolare i porci.*”

Questo è un lavoro umiliante. Perché il figlio minore fa questo lavoro? Perché dentro di sé è animato dalla condizione di dissolutezza. Dissoluto è colui che è senza soluzioni e fuori dalla Grazia di Dio.



Molte volte ci lamentiamo del nostro lavoro e diamo la colpa alla crisi, ai colleghi... Il lavoro dipende da quello che abbiamo dentro. Il mondo esterno è solo una proiezione di quello che abbiamo all'interno. Per questo è importante la Preghiera del cuore.

Siamo noi gli artefici del nostro destino. Dobbiamo lavorare su noi stessi con il respiro consapevole, per

crescere, ed inevitabilmente crescerà anche quello che c'è fuori di noi.

Nel nostro lavoro abbiamo sempre occasione di compiere il bene. Non dobbiamo lavorare solo per lo stipendio.

Quello che fa la differenza nella nostra vita sono le relazioni con le persone, che incontriamo.

Più lavoriamo su noi stessi, più il mondo esterno riflette quello che abbiamo dentro di noi.

Dopo aver pascolato i porci, il figliol prodigo “*rientrò in se stesso*”, per grazia di Dio.

Prende la sua vita in mano e fa un discernimento, pensando che a casa sua anche i servi mangiavano.

“*Mi alzerò (egeiro, risusciterò) e andrò da mio padre...*”

In **Baruc 2, 30-31** si legge: *“Ma in terra d’esilio rientrarono in se stessi... Io darò un cuore docile e orecchi attenti.”*

A volte, i capitomboli nella vita servono, per rientrare in se stessi, per un nostro bene maggiore: sono un’opportunità per la nostra vita.



Il figliol prodigo si dirige verso casa: qui entra in scena il padre misericordioso, che non ha mai smesso di aspettare il figlio.

Il padre, che conosceva la vita, sapeva che questo figlio avrebbe sbagliato, ma lo ha lasciato andare: sa, però, che tornerà.

Lo aspetta e, appena lo vede, comincia a correre verso di lui. Nei Vangeli corrono solo gli indemoniati.

“Era ancora lontano, quando il padre lo vide e ne ebbe compassione e, correndo, gli si gettò al collo e lo baciò (lo coprì di baci).”

Il figlio si muove per opportunismo: prima aveva bisogno di divertirsi, adesso ha bisogno di mangiare.

Il figlio inizia il suo “Atto di dolore”, ma il padre lo zittisce, lo bacia.

Certe volte, si amano le persone, però vogliamo che riconoscano l’errore, che si mortifichino: questo è un amore malato.

Se si ama, si ama e basta!

Se la persona amata ritorna, va accolta, senza darle occasione di mortificarsi.

Papa Francesco ha sottolineato che la Confessione non deve essere il momento della tortura, ma il momento della Misericordia.

Il perdono del padre ha effetti concreti, perché offre regali al figlio.



Il padre gli dà la veste. La veste è un premio. Quando i generali tornavano vittoriosi dalla guerra, veniva data loro una veste nuova.

A questo figlio, che ha sbagliato tutto, il padre dà un premio, la veste battesimale, la veste della festa, perché il suo Amore è incondizionato.

Poi gli mette l'anello al dito. L'anello corrisponde al nostro Bancomat, perché, quando si comperava qualche cosa, si metteva il timbro dell'anello. Il padre gli ridona la ricchezza, la capacità di vivere con gli altri nell'abbondanza.

Gli mette anche i sandali ai piedi. Nella casa del padrone potevano calzare i sandali solo il padrone e gli stretti familiari; gli altri dovevano camminare scalzi, come simbolo di schiavitù.

Noi siamo figli dell'Altissimo. Gesù ha detto: *“Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”* **Matteo 23, 9.**

Il padre è colui che ha autorità. Solo il Padre Eterno ha autorità su di noi, ma ci dà libertà.

“Portate il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa!”

Il vitello grasso era riservato per la festa religiosa. Questo figlio viene paragonato a una divinità.

Il figlio maggiore, che era a lavorare, torna e sente in lontananza canti e musiche e si chiede perché. Il servo lo informa: *“Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.”*

Il figlio maggiore rimane indignato e non vuole partecipare alla festa. Allora “*il padre uscì a supplicarlo.*”

A quel tempo, il padre aveva autorità su tutto. Questo padre, invece, esce e supplica il figlio.



Gesù non ha mai chiesto di essere ubbidito: lo ha detto solo al vento, al mare e agli indemoniati.

Mentre il figlio minore chiama il suo genitore “padre”, il figlio maggiore non lo chiama così, ma inizia il suo lamento: “*Io ti servo da tanti anni... e tu non mi hai mai dato un capretto, per fare festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, che ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso.*”

Chi ha dato al figlio maggiore questa informazione sul fratello?

Il figlio maggiore aveva 2/3 di eredità. Il padre gli risponde: “*Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo. **Bisognava** far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!*”

In questi versetti troviamo un “*bisognava*”, un “necessario”.

Quando nel Vangelo si usa questa espressione, significa che l’azione da compiere è fondamentale

Nell’Antico Testamento bisognava lodare il Signore, prima che sorgesse il sole.

Prima di mettersi a lavorare, bisogna ringraziare il Signore: è necessario.

Gesù ci ha chiamati “amici”. Gli amici erano le persone intime dello Sposo, che dovevano animare la festa di nozze, che durava sette giorni. Gli amici dello Sposo dovevano essere gioiosi per se stessi, prima di tutto, per rendere gioiosi gli altri: questo è stancante, ma doveroso. La festa dello spozalizio aveva priorità su un lutto familiare.



La festa è necessaria.

Non si sa quale sia la conclusione di questa Parabola. Sappiamo che il figlio maggiore non è entrato nella sala della festa, come all’inizio abbiamo letto che i farisei non entravano, dove c’erano i peccatori! AMEN!

